

Mentre da un lato, in assenza di forme di finanziamento da parte dello Stato, viene chiesto alle Casse senso di responsabilità nel garantire sostenibilità a 50 anni (sulla base peraltro del solo saldo previdenziale), dall'altro continua il processo di attrazione al sistema pubblico, con interventi di contenimento della spesa e distrazione di risparmi previdenziali per il risanamento di conti pubblici, affetti da un disavanzo al quale il sistema delle Casse non ha contribuito. Appare evidente la penalizzazione delle Casse in termini di autonomia, di risorse e di capacità di generare efficienza e qualità del servizio. Un quadro complessivo che stride con il principio di "invarianza del servizio" che il legislatore afferma di voler perseguire e che genera continui problemi di incertezza.

Su questo tema, i principali provvedimenti del 2013 sono riconducibili al c.d. Decreto "razionalizzazione Pubblica Amministrazione" (D.L. 101/2013, convertito in L. 125/2013), intervenuto nuovamente sui costi per incarichi di consulenza, per acquisto di mobili e arredi e per auto di servizio, e, più di recente, alla Legge di stabilità per il 2014 (L. 147/2013). Quest'ultima prevede, all'art. 1 comma 417, che le Casse possano decidere di versare allo Stato il 12% della spesa per consumi intermedi del 2010 ed essere così esonerate dall'applicazione di tutte le altre misure di contenimento della spesa, escluse quelle in materia di personale, previste per gli Enti di cui all'Elenco ISTAT. La percentuale del 12% è stata elevata al 15% dal recente D.L. 66/2014 recante "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" (cfr cap. 5). L'esonero dovrebbe riguardare la spesa per auto di servizio e acquisto di buoni taxi, per il conferimento di incarichi di consulenza, per acquisto di mobili e arredi, per consumi intermedi nella misura del 10% della spesa sostenuta nel 2010. L'opzione per il versamento del 12% appare per Inarcassa una soluzione conveniente, consentendo maggiore "libertà" di azione rispetto alla situazione attuale. Questo anche in considerazione di un'altra misura contenuta nella Legge di stabilità 2014, che prevede l'individuazione, entro il prossimo 31 luglio 2014, di altre misure di *spending review* degli Enti dell'elenco ISTAT, in base alle proposte su cui sta lavorando il Commissario straordinario incaricato.

In occasione della già citata audizione, la Corte dei Conti ha evidenziato che alle Casse sono stati attribuiti ampi margini di autonomia regolamentare e organizzativa, di cui "le recenti disposizioni di revisione della spesa pubblica non pare abbiano scosso le fondamenta". Aggiunge, inoltre, che i "possibili interventi di razionalizzazione", volti "a conseguire economie di scala nelle spese di funzionamento e nella gestione del patrimonio, vanno attentamente calibrati avuto riferimento agli ambiti di autonomia" delle Casse.

In campo previdenziale è stato introdotto, per il triennio 2014-2016, il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro. In sostanza, coloro che percepiscono un trattamento superiore a 14 volte il trattamento minimo INPS (ossia a 91.250 euro nel 2014) devono versare un contributo calcolato, in misura percentuale, in base a scaglioni di importo con la seguente progressione:

- 6% sugli importi compresi fra 14 e 20 volte il trattamento minimo (ossia fra 91.250 e 130.360 euro);
- 12% sugli importi compresi fra 20 e 30 volte il trattamento minimo (ossia fra 130.360 e 195.540 euro)
- 18% sulla parte eccedente.

Le somme trattenute "vengono acquisite dalle competenti gestioni previdenziali obbligatorie, anche al fine di concorrere al finanziamento degli interventi" relativi agli "esodati". Questo provvedimento peraltro non impatta sui pensionati di Inarcassa che non hanno mai avuto accesso alle "pensioni d'oro".

Nei primi mesi del 2014, sono stati approvati inoltre, in via definitiva, alcuni provvedimenti di interesse per la Cassa e per la libera professione:

- *partecipazione al capitale della Banca d'Italia*: il D.L. 133/2013 (convertito in L. 5/2014) prevede la possibilità, anche per gli "enti ed istituti di previdenza aventi sede legale in Italia", di partecipare al capitale della Banca d'Italia nel limite del 3%;
- *compensazione crediti*: è prevista la compensazione, per il 2014, delle cartelle esattoriali a favore di imprese titolari di crediti per somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali, vantati nei confronti della pubblica amministrazione (D.L. 145/2013, c.d. "destinazione Italia", convertito in L. 9/2014). Le modalità per la compensazione e la "platea degli aventi diritto" saranno definite, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- *POS*: anche per i liberi professionisti è stato rinviato al 30 giugno 2014 l'obbligo di dotarsi di POS, che il recente Decreto del Ministero dello sviluppo economico aveva fissato a fine marzo (D.L. 150/2013, c.d. "proroga termini", convertito in L. 15/2014);
- *modalità di versamento dei contributi alle Casse*: il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 10/1/2014 estende alle Casse la possibilità di adottare il sistema dei versamenti unitari, previa convenzione con Agenzia delle Entrate, versando i contributi dovuti tramite il modello F24, in luogo del MAV, portando in compensazione eventuali crediti di imposta (IVA, Irpef, ecc...).

Su altre questioni, di interesse per le Casse e la professione, la normativa è ancora in evoluzione:

- *Società tra professionisti (Stp) e aspetti fiscali*: la legge di stabilità per il 2012 e il successivo decreto attuativo, nel disciplinare la costituzione delle Stp, non hanno chiarito gli aspetti tributari con i conseguenti risvolti previdenziali. Il disegno di legge (c.d. "semplificazioni"), attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, contiene una misura volta a colmare queste lacune: in pratica, le Stp sarebbero soggette, indipendentemente dalla forma giuridica, al "regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni", determinando, sul piano previdenziale, il versamento alle Casse non solo del contributo integrativo, ma, per i soci liberi professionisti, anche di quello soggettivo. Va tuttavia segnalato che l'esame del provvedimento, assegnato alla Commissione affari costituzionali del Senato, è fermo da alcuni mesi. In assenza dunque di una specifica normativa che disciplini il regime fiscale e previdenziale da applicare alle Stp, in via provvisoria, per consentire il rispetto dei termini di scadenza istituzionale per gli adempimenti dichiarativi e contributivi, il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha deliberato di assimilare le Stp, ai fini previdenziali, al modello già previsto per le Società di Ingegneria;
- *Fatturato estero e contributo integrativo*: tale questione, più volte oggetto di interrogazioni parlamentari e di ordini del giorno accolti dal Governo come raccomandazioni, non è stata ancora definita in via legislativa. Non esiste infatti, ad oggi, una esplicita esclusione delle attività svolte all'estero, che pure rientrano nel volume d'affari, dal perimetro di applicazione del contributo integrativo. La misura peraltro produce effetti negativi sulla competitività dei professionisti e delle Società di Ingegneria che operano all'estero.

In assenza di una soluzione legislativa, Inarcassa ha allo studio una modifica al RGP 2012 volta a sottrarre, dai corrispettivi che concorrono a formare il volume d'affari cui applicare il contributo integrativo, i corrispettivi per prestazioni rese e fatturate all'estero. La misura non modifica i risultati del bilancio tecnico, le cui simulazioni sono state svolte senza considerare l'applicazione del contributo integrativo sul fatturato estero, perché in precedenza non dovuto, non rientrando il fatturato estero nel volume d'affari soggetto al contributo integrativo.

- *Decreto sugli investimenti delle Casse*: deve essere ancora emanato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze sui criteri di investimento delle Casse e dei conflitti di interesse (in attuazione del D.L. 98/2011), a completamento del quadro di riferimento per il controllo esercitato

dalla COVIP. La stessa COVIP, nella sua ultima Relazione, osserva che il pieno esercizio delle sue funzioni è strettamente connesso all'emanazione di questo Decreto e evidenzia anche la complessità del sistema di controllo (definendolo un sistema "articolato, in cui sono presenti, con diverse competenze, oltre ai Ministeri Vigilanti, la Corte dei Conti e il Parlamento".

La Corte dei Conti è intervenuta anche in tema di investimenti affermando che le Casse di previdenza possano svolgere un significativo contributo al finanziamento delle imprese, per la loro "peculiare funzione di intermediazione del risparmio previdenziale di lungo periodo". Riguardo al sistema di tassazione del risparmio previdenziale, la Corte ritiene che, anche in presenza di sfavorevoli condizioni di finanza pubblica, il nostro paese dovrebbe allinearsi ai paesi con regimi più vantaggiosi.

1.1.2 Il sistema Inarcassa

Il 2013 è stato il primo anno di operatività della Riforma 2012. Le misure che, a parità di aliquota e fermo restando il regime agevolato previsto per i giovani, hanno inciso sul versante contributivo sono state: l'aumento dei contributi minimi e la loro applicazione (nella misura del 50%) anche ai pensionati contribuenti, l'applicazione del contributo integrativo anche sulle prestazioni tra professionisti, l'innalzamento del tetto reddituale ai fini contributivi e previdenziali e la contestuale abolizione del 3% sopra il tetto.

Dal lato delle prestazioni, le principali misure sono state introdotte con gradualità, come ad esempio il metodo contributivo previsto in base pro rata e l'elevamento dell'età ordinaria di pensionamento a partire dal 2014; nei primi anni di applicazione della Riforma, gli effetti sono dunque contenuti e sono destinati a crescere nel tempo, mano a mano che le misure entreranno a regime.

Nel 2013, sono già scattati alcuni "automatismi" previsti dalla Riforma a favore della solidarietà e dell'adeguatezza delle pensioni. Ad esempio, per la rivalutazione dei montanti contributivi a fine 2013 è stato applicato il tasso minimo garantito dell'1,5%, in presenza di una dinamica più contenuta registrata nell'ultimo quinquennio dal Monte redditi degli iscritti alla Cassa. Inarcassa ha inoltre aggiornato, oltre al tasso di capitalizzazione dei contributi, anche i coefficienti di trasformazione relativi alla coorte dei nati nel 1949, da applicare nel 2014. Il metodo contributivo di Inarcassa prevede infatti alcuni parametri propri, che la Cassa deve aggiornare su base annua.

Sono stati inoltre introdotti alcuni piccoli correttivi, migliorativi dell'impianto complessivo delineato dalla Riforma, già approvati dai Ministeri Vigilanti lo scorso 26 marzo.

Una prima modifica, introdotta anche alla luce dei pesanti effetti della crisi sulla categoria degli Ingegneri e degli Architetti, riguarda la possibilità di derogare al versamento del contributo minimo soggettivo, nel caso in cui si preveda di conseguire redditi inferiori al reddito limite (pari a 15.690 euro nel 2014). Questa facoltà, da esercitare con una dichiarazione a inizio anno fino ad un massimo di cinque anni, riguarda gli iscritti attivi, ad esclusione dei giovani soggetti alle agevolazioni contributive e dei pensionati contribuenti. L'esercizio della deroga comporta una riduzione dell'anzianità contributiva ai fini previdenziali in proporzione al rapporto fra il contributo effettivamente versato e il contributo minimo, con possibilità di poter integrare la contribuzione entro i cinque anni successivi.

Per risolvere alcune problematiche inerenti il calcolo della quota retributiva della pensione riferita alle anzianità fino al 31/12/2012, viene previsto che nel calcolo della quota di pensione minima relativa alle anzianità in quota retributiva non si applica il limite della media dei 20 redditi precedenti il pensionamento. Più in generale, è prevista una clausola di salvaguardia che stabilisce che anche alle anzianità contributive ante 2013 verrà applicato per il calcolo della pensione, il metodo contributivo in luogo di quello retributivo, se più favorevole per l'iscritto.

Sono inoltre in corso di modifica i Regolamenti relativi ai riscatti e ricongiunzione e al calcolo della prestazione supplementare, per adeguarli al RGP 2012.

Sul fronte dell'assistenza Inarcassa è intervenuta con misure specifiche per fronteggiare la crisi e sostenere la libera professione, in un contesto di progressivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e in assenza di un'inversione del ciclo economico. Come misura di natura contingente, di immediato respiro, è stato messo a disposizione degli associati un fondo di 150 milioni di euro, per favorire l'accesso al credito a tassi calmierati, attraverso un piano di dilazione dei contributi. Dopo l'avvio, nel 2012, dell'indennità per Inabilità Temporanea Assoluta, sono divenuti operativi i sussidi riconosciuti in presenza di figli con grave disabilità, con un'indennità annua di 3.600 euro. Queste misure si aggiungono ad un nucleo già consistente di prestazioni e servizi resi da Inarcassa ai propri associati (cfr. tab. 2).

TAB. 2 – INARCASSA: PRESTAZIONI DI NATURA ASSISTENZIALE, 2011 – 2013*(valori in migliaia di euro)*

	2011	2012	2013
Pensione di inabilità	2.969	3.219	3.600
Pensione di invalidità	8.879	9.360	9.885
Pensione minima (stima) (1)	12.600	12.978	13.200
Pensione reversibilità con figli con grave disabilità	in vigore dall'11/3/2013		-
Agevolazioni contributive per giovani e relativo accredito figurativo (stima)	36.000	37.080	42.000
Indennità di Maternità	15.633	16.704	14.887
Sussidi	108	74	91
Indennità per figli con grave disabilità	in vigore dall'11/3/2013		176
Assistenza sanitaria	10.761	12.058	12.555
Indennità per Inabilità Temporanea Assoluta	-	408	1.079
Prestiti di onore per i giovani e madri (2)	76	77	21
Finanziamenti On Line Agevolati (2)	197	291	319
Mutui fiduciari edilizi a tassi agevolati (3)	-	-	-
Contributi per calamità naturali	104,5	208	26
TOTALE	87.328	92.457	97.839

(1) Si tratta del costo per "integrare" la pensione a calcolo (importo stimato).

(2) Si tratta dell'importo sostenuto da Inarcassa per la quota interessi; gli importi totali effettivamente erogati dalla Banca agli Iscritti sono stati, per i prestiti d'onore, 622, 834 e 386 migliaia di euro nel 2011, 2012 e 2013, mentre, per i finanziamenti, sono stati 3.087, 4.142 e 6.000 migliaia di euro nel 2011, 2012 e 2013.

(3) Per i mutui, il servizio offerto da Inarcassa consiste in una convenzione con la Banca, in virtù della quale l'iscritto può usufruire di un tasso agevolato, senza che la Cassa sostenga alcuna spesa.

La direzione intrapresa dalla Cassa è quella del welfare integrato, reso ancora più necessario, oltre che dall'invecchiamento della popolazione, dalla crisi economica, dall'assenza di interventi per la libera professione a livello nazionale, dalla revisione al ribasso delle pensioni future. La finalità è di provvedere alle diverse esigenze degli iscritti lungo tutto l'arco di vita (da quella attiva a quella di quiescenza), con un concetto di adeguatezza che va considerato nel complesso delle prestazioni previdenziali e assistenziali.

E' già stato fatto molto. Il prossimo passo sarà la realizzazione di un progetto di Long Term Care a favore degli iscritti alla Cassa, da definire sulla base dei principi di mutualità, solidarietà e adeguatezza, in un quadro di sostenibilità ed efficienza della gestione.

1.1.3 Il sistema pensionistico italiano

La crisi economica e il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro si ripercuotono inevitabilmente sulla sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali e sull'adeguatezza delle prestazioni future, inducendo una minore occupazione e contraendo il reddito disponibile. Nel 2013, così come negli anni più recenti colpiti dalla recessione, abbiamo assistito ad una stretta interazione fra crisi economica e regolamentazione del sistema previdenziale: un esempio è rappresentato dal tasso di rivalutazione dei montanti contributivi adottato dall'INPS a fine 2013, pari alla variazione media quinquennale del PIL, che è stato di appena lo 0,2%. Le tensioni sul mercato del lavoro si

sono scontrate con l'eccessiva rigidità dei requisiti di pensionamento, accentuata dalla Riforma Fornero, con la conseguenza che molti lavoratori si sono trovati senza lavoro e senza pensione.

Il dibattito in corso è, dunque, incentrato sui temi della *flessibilità* e della *solidarietà*, di difficile soluzione in un sistema in disavanzo finanziario ormai strutturale. Proposte di pensionamento flessibile sono state più volte annunciate per poi essere, subito dopo, smentite: anticipare l'età della pensione, sebbene con penalizzazioni degli importi di pensione, potrebbe provocare una "fuga" verso il pensionamento ("effetto numero"), aggravando l'attuale situazione di deficit finanziario. Altre ipotesi di portata molto più limitata, di cui si parla da mesi, prevedono di dare un "acconto" sulla pensione, in forma di prestito da restituire successivamente, a favore di chi perde il lavoro a 2-3 anni dal pensionamento. Un altro aspetto è cercare di "recuperare" risorse nell'ambito del sistema pensionistico (colpendo, ad esempio, le c.d. pensioni d'oro) per redistribuirle verso situazioni di effettivo bisogno, sempre all'interno del sistema di welfare.

La Legge di stabilità per il 2014, a causa delle sfavorevoli condizioni di finanza pubblica, ha fornito solo timide risposte a questi temi.

Come precedentemente accennato, per gli anni 2014-2016 è stato introdotto un contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato. Per evitare problemi di illegittimità costituzionale è stato stabilito che i risparmi vengano "acquisiti dalle competenti gestioni previdenziali obbligatorie", anche per finanziare gli interventi relativi agli "esodati". Per questi ultimi, ovvero per coloro che sono rimasti senza lavoro e senza pensione in seguito all'aumento dei requisiti pensionabili disposti dalla Riforma Fornero, sono state stanziati ulteriori risorse con l'obiettivo di consentire l'accesso alla pensione con le vecchie regole.

Nell'ambito della Legge di stabilità sono stati anche toccati, di nuovo, i contributi della Gestione Separata INPS: per gli iscritti *con altra copertura previdenziale*, l'aliquota contributiva previdenziale aumenta al 22% nel 2014 e al 23,5% nel 2015 (in luogo del 21% e 22% previsti dalla precedente normativa); al contrario, per gli iscritti *senza altra copertura previdenziale*, l'aliquota, nel 2014, resta al 27%, in luogo del 28% (cfr. tab. 3).

TAB. 3 - GESTIONE SEPARATA INPS: ALIQUOTE CONTRIBUTIVE
(valori percentuali)

Anni	Soggetti <i>senza</i> altra copertura previdenziale (1)	Soggetti <i>con</i> altra copertura previdenziale e titolari di pensione diretta (2)
2013	27%	20%
2014	27%	22%
2015	30%	23,5%
2016	31%	24%
2017	32%	24%
2018	33%	24%

(1) Per i soggetti senza altra tutela previdenziale obbligatoria, è dovuto anche il contributo dello 0,72% per maternità, assegni del nucleo familiare e malattia.

(2) La fattispecie comprende gli Architetti e Ingegneri dipendenti iscritti agli Ordini che esercitano anche la professione.

1.1.4 - Inarcassa: confronto fra il Bilancio consuntivo 2013 e il Bilancio Tecnico 2011

In base all'art. 6, comma 4, del Decreto Interministeriale del 29/11/2007, riferito alle Casse previdenziali private, gli "Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati".

La tabella 4 mette a confronto il Bilancio tecnico attuariale al 31/12/2011 e il Bilancio consuntivo 2013. Il documento attuariale, in linea con le disposizioni del D.I. 29/11/2007, è stato redatto in due versioni: i) modello "standard", predisposto con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico e comunicate dal Ministero del Lavoro con nota del 18 giugno 2012; ii) modello "specifico", elaborato in base alle ipotesi demografiche ed economico-finanziarie specifiche della Cassa.

Le proiezioni del Bilancio tecnico coprono, come richiesto dal D.L. 201/2011, un periodo di 50 anni; l'anno preso a riferimento, per il confronto con il Bilancio consuntivo, è il 2013.

La necessità di produrre il *prospetto di sintesi di presentazione dei risultati* adottato nel Bilancio tecnico (che si richiama alla tabella BTA del D.I. 29/11/07), ha comportato la riclassificazione delle voci di conto economico del Bilancio consuntivo. La diversa aggregazione delle voci contabili evidenzia, anche in quest'ultimo documento, due saldi rilevanti:

- il "Saldo Previdenziale", costituito dall'importo complessivo dei "Contributi soggettivi" (compresi gli arretrati, i riscatti e le ricongiunzioni) e dei "Contributi integrativi" (inclusi gli arretrati), cui vanno sottratte le "Prestazioni pensionistiche" (compresi arretrati, trattamenti integrativi, rimborsi agli iscritti e ricongiunzioni passive);
- il "Saldo Totale", ottenuto aggiungendo al Saldo Previdenziale quello "non previdenziale", dato dalla differenza fra tutti i ricavi e i costi (entrate e uscite in tabella 4) del Conto Economico, diversi da quelle previdenziali. Il "Saldo Totale" è pari all'Avanzo economico.

Nella sezione dedicata alle Entrate, oltre alla voce "Contributi" vengono riportati, in analogia con il Bilancio Tecnico, i "Rendimenti". Rispetto al documento attuariale, i Rendimenti comprendono un insieme più ampio di voci e rappresentano, sostanzialmente, la differenza fra le Altre Entrate (diverse dai Contributi soggettivi e integrativi) del Conto Economico e le Uscite non direttamente riconducibili alle Prestazioni pensionistiche e assistenziali e alle Spese di gestione.

Nello specifico, le voci di conto economico che compongono i "Rendimenti" sono: i Proventi e oneri finanziari, le Rettifiche di valore, le Partite straordinarie, i Contributi netti di maternità, i Proventi accessori (inclusi i canoni di locazione e le sanzioni), gli Ammortamenti, le Svalutazioni crediti, gli Accantonamenti, la manutenzione degli immobili, l'IMU e le Imposte dell'esercizio. La voce, pertanto, approssima i rendimenti derivanti dal patrimonio mobiliare e immobiliare investito, pur includendo poste di diversa natura, fra cui, ad esempio, le sanzioni.

Tra le Uscite vengono incluse: le "Prestazioni pensionistiche" (compresi gli arretrati, i trattamenti integrativi, i rimborsi agli iscritti e le ricongiunzioni passive), le "Altre uscite" (sussidi agli iscritti e assistenza sanitaria a iscritti e pensionati), le "Spese di gestione" (servizi diversi e per godimento beni di terzi, spese per il personale e oneri diversi di gestione).

Il Bilancio tecnico "specifico" è stato redatto tenendo conto, relativamente all'andamento della numerosità dei contribuenti e allo sviluppo dei redditi, di basi tecniche più aderenti alla realtà della Cassa. Per tale motivo, è rispetto a tale documento che si commenta, a seguire, il confronto con il Bilancio consuntivo nell'anno 2013.

TAB. 4 - RISULTANZE DEL BILANCIO TECNICO 2011 E DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2013
(valori in migliaia di euro)

Voci	Anno 2013						
	Bilancio consuntivo 2013	Bilancio tecnico 2011		Variazioni (assolute e %) rispetto al Bilancio tecnico			
		Specifico	Standard	Specifico	Standard		
Contr. soggettivi ¹ (A1.1) - di cui al netto di riscatti e ricongiunzioni	708.581	667.695	660.234	40.886	6,1	48.347	7,3
	667.426	667.695	660.234	-269	- 0,0	7.192	1,1
Contr. integrativi ² (A2)	363.792	411.536	407.989	-47.744	- 11,6	-44.197	- 10,8
Rendimenti netti ³ (B)	181.027	168.095	167.842	12.932	7,7	13.185	7,9
Totale entrate (C=A1.1+A1.2+A2+B)	1.253.400	1.247.326	1.236.065	6.074	0,5	17.335	1,4
Prestaz. pensionistiche ⁴ (D1)	426.486	394.259	394.196	32.227	8,2	32.290	8,2
Altre uscite ⁵ (D2)	14.376	22.864	22.630	-8.488	- 37,1	-8.254	- 36,5
Spese di gestione ⁶ (D3)	25.853	30.350	30.350	-4.497	- 14,8	-4.497	- 14,8
Totale uscite (E=D1+D2+D3)	466.715	447.473	447.176	19.242	4,3	19.539	4,4
Saldo previdenziale (A1.1+A2-D1)	645.887	684.972	674.027	-39.085	- 5,7	-28.140	- 4,2
Saldo totale (C-E)	786.685	799.853	788.889	-13.168	- 1,6	-2.204	- 0,3
Patrimonio netto a fine anno	7.295.633	7.207.762	7.192.050	87.871	1,2	103.583	1,4

(1) Compresi i Contributi arretrati, Riscatti e Ricongiunzioni. (2) Compresi i Contributi arretrati. (3) Calcolato come differenza tra Totale uscite + Saldo totale meno i Contributi. (4) Al netto del contributo di solidarietà sulla quota retributiva dei trattamenti pensionistici; sono inclusi, inoltre, gli Arretrati, i Trattamenti integrativi, i Rimborsi agli iscritti e le Ricongiunzioni passive. (5) Sussidi agli iscritti e Assistenza sanitaria, Promozione e sviluppo della professione. (6) Servizi diversi (al netto della voce "manutenzione immobili"), Costi per godimento beni di terzi, Personale e Oneri diversi di gestione (al netto della voce "manutenzione e gestione immobili" e "IMU").

CONFRONTO BILANCIO CONSUNTIVO 2013 - BILANCIO TECNICO 2011: ENTRATE, USCITE, SALDI

Il confronto è effettuato voce per voce, avendo come riferimento i dati del Bilancio consuntivo ed evidenzia le differenze rispetto alle stime del Bilancio tecnico riferite all'anno 2013.

ENTRATE:

I "Contributi soggettivi" risultano superiori di circa 41 milioni di euro (+6,1%) rispetto a quelli stimati nel Bilancio tecnico "specifico". Questa differenza è dovuta ai contributi da riscatto e ricongiunzione (pari complessivamente a 41,2 milioni di euro), non considerati ai fini delle valutazioni di Bilancio tecnico e compresi, invece, nelle entrate contributive riferite al Bilancio consuntivo. Al netto di tale voce, i contributi soggettivi risulterebbero allineati con quelli stimati dal Bilancio tecnico, risultando la differenza pari a sole 269 migliaia di euro.

I "Contributi integrativi" risultano inferiori a quelli stimati dal Bilancio tecnico, per un importo pari a 47,7 milioni di euro (-11,6%). La differenza è relativa sia agli iscritti solo Albo e Società di Ingegneria (che da soli evidenziano una differenza pari a circa 25 milioni di euro) sia agli iscritti Cassa, per i quali l'importo più elevato di contribuzione integrativa evidenziata nel Bilancio tecnico, rispetto al Bilancio consuntivo, risente della stima di un rapporto IVA/Reddito più elevata rispetto a quello realmente registratosi.

I "Rendimenti netti" evidenziati nel Bilancio consuntivo risultano superiori, rispetto alla stima del Bilancio tecnico, per un valore di circa 13 milioni di euro (+7,7%). La differenza dipende principalmente dall'adozione "obbligata", nel Bilancio tecnico, di un tasso di rendimento netto reale pari all'1% (come richiesto dalla circolare ministeriale del 22 maggio 2012), che ha portato a definire per l'anno 2013 un corrispondente tasso nominale netto pari al 2,5% (a seguito dell'adozione di un tasso di inflazione pari all'1,5% come indicato nel Documento di Economia e Finanza 2012); il rendimento contabile nominale netto conseguito da Inarcassa nel 2013 è risultato, invece, pari al 3,30%.

Nel totale, le entrate effettivamente realizzate sono superiori per 6 milioni di euro rispetto a quelle previste nel Bilancio tecnico, con una variazione percentuale pari allo 0,5%.

USCITE:

Sul fronte delle uscite, tre sono le voci che compongono il Totale Uscite ("Prestazioni pensionistiche", "Altre uscite" e "Spese di gestione"):

- la voce "Prestazioni pensionistiche", pari nel Bilancio consuntivo a 426.486 mila euro, risulta superiore di circa 32 milioni di euro (+8,2%) rispetto al valore previsto nel Bilancio tecnico; l'aumento è legato alla presenza di un maggior numero di iscritti che ha scelto di accedere al pensionamento (la percentuale di crescita dei pensionati, registrata nel 2013, è risultata pari al 15,4% nel Bilancio consuntivo contro una stima del 12% nel Bilancio tecnico) e alla diversa rivalutazione delle pensioni in essere che, nel 2013, è risultata essere pari al 3% contro l'1,5% stimato nel Bilancio tecnico (sulla base delle indicazioni a suo tempo contenute nel Documento di Economia e Finanza 2012);
- la voce "Altre uscite" (costituita dalle prestazioni assistenziali) riportata nel Bilancio consuntivo è inferiore a quella stimata nel Bilancio tecnico per un importo pari a 8.488 mila euro (-37,1%). Nel Bilancio tecnico tali costi sono stimati sulla base di un importo corrispondente alla contribuzione dello 0,5% (pari a 22.864 migliaia di euro), nell'ipotesi che l'eliminazione della contribuzione a fini assistenziali non riduca comunque le relative uscite. Nel Bilancio consuntivo, invece, è stato esposto l'onere effettivamente sostenuto nell'anno;
- la voce "Spese di gestione" registra, rispetto all'analoga voce prevista nel Bilancio tecnico, un valore inferiore di circa 4,5 milioni di euro (-14,8%) dovuta alla continua attenzione al contenimento di tali spese; si ricorda che, in base a quanto previsto dalla circolare del Ministero del Lavoro del 16 marzo 2010, non sono compresi in tale voce i costi diretti connessi con la gestione del patrimonio (come manutenzione e gestione immobili e IMU).

Nel totale, le uscite effettivamente realizzate sono superiori per circa 19,2 milioni di euro rispetto a quelle previste nel Bilancio tecnico, con una variazione percentuale pari al +4,3%.

SALDI:

La somma algebrica tra contributi soggettivi, integrativi e prestazioni pensionistiche a consuntivo determina un "Saldo previdenziale" inferiore di circa 39 milioni di euro rispetto a quello del Bilancio tecnico (-5,7%). Anche il "Saldo totale" (differenza tra Totale Entrate e Totale Uscite) assume un valore inferiore a quello stimato nel Bilancio tecnico per un importo di circa 13 milioni di euro.

L'effetto positivo legato agli importi, rispettivamente, dei contributi soggettivi e dei rendimenti più elevati mitiga l'effetto negativo legato alla minore contribuzione integrativa e alle maggiori uscite previdenziali. Pertanto il saldo totale presenta un risultato netto negativo (-1,6%) molto meno pesante di quello registrato con riferimento al saldo previdenziale (-5,7%).

Con riferimento al patrimonio netto a fine anno, si registra, viceversa, una differenza positiva (tra il valore rilevato nel Bilancio consuntivo e quello atteso nel Bilancio tecnico specifico) pari a circa 88 milioni di euro, corrispondente ad una variazione, in termini percentuali, dell'1,2%.

1.2 Il quadro economico e i mercati

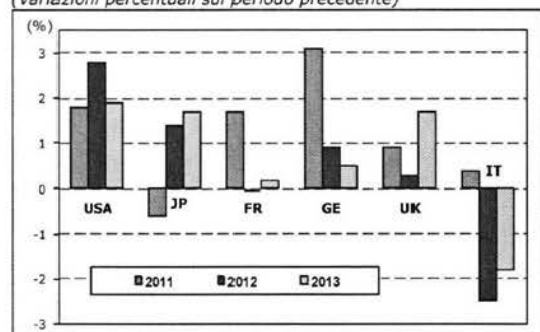
Nel 2013 il Pil mondiale è aumentato del 3%, variazione in linea con quella registrata nel 2012 ma lontana rispetto ai ritmi di crescita più sostenuti del biennio 2010-2011 (cfr. fig. 1 e tab. 5).

La crescita è stata favorita dalla ripresa dell'attività produttiva nelle economie più avanzate, grazie alle migliori condizioni dei mercati finanziari, al graduale aumento della fiducia di famiglie e imprese e al permanere di politiche economiche espansive. Nelle economie asiatiche i ritmi di crescita sono rimasti elevati ma in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

Nelle ultime previsioni, il Fondo Monetario Internazionale ipotizza un'accelerazione della crescita mondiale attesa per il 2014 al +3,6%, ma sottolinea il permanere di un *gap* significativo nelle economie avanzate.

Questo *gap* è risultato particolarmente ampio nel 2013: gli Stati Uniti sono cresciuti quasi del 2% e la disoccupazione è scesa dall'8,1% del 2012 al 7,4% del 2013; l'area euro, in recessione per il secondo anno consecutivo (-0,4% nel 2013 e -0,7% nel 2012) ha, invece, visto la disoccupazione salire dall'11,4% al 12,1% a fine 2013.

FIG. 1 - PIL NELLE MAGGIORI ECONOMIE, 2011-2013
(variazioni percentuali sul periodo precedente)



Fonte: FMI, "World Economic Outlook", Aprile 2014

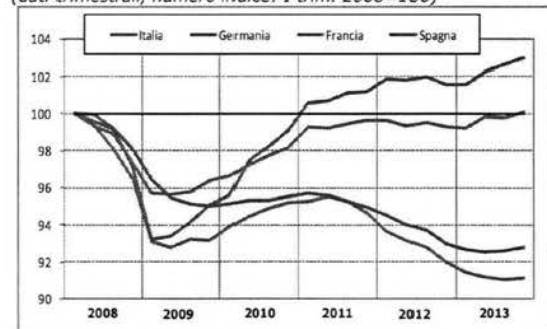
TAB. 5 - PIL NELLE MAGGIORI ECONOMIE, 2010-2015
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2010	2011	2012	2013	stime	
					2014	2015
Mondo	5,0	4,0	3,1	3,0	3,6	3,9
Stati Uniti	2,4	1,8	2,8	1,9	2,8	3,0
Regno Unito	1,8	0,9	0,3	1,7	2,9	2,5
Giappone	4,5	-0,6	1,4	1,7	1,4	1,0
Eurozona	2,1	1,4	-0,7	-0,4	1,2	1,5
- Italia	1,7	0,4	-2,5	-1,8	0,6	1,1
- Francia	1,5	1,7	0,0	0,2	1,0	1,5
- Germania	3,7	3,1	0,9	0,5	1,7	1,6
- Spagna	-0,3	0,4	-1,6	-1,2	0,9	1,0
Cina	10,4	9,3	7,7	7,7	7,5	7,3
India	10,1	7,7	3,2	4,4	5,4	6,4

L'area dell'euro, in realtà, rimane caratterizzata da un netto divario nelle condizioni economiche e sociali tra Paesi del Nord e del Sud Europa (cfr. fig. 2), divario che si è accentuato a seguito della crisi finanziaria del 2008 e di quella dei debiti sovrani del 2011 e 2012.

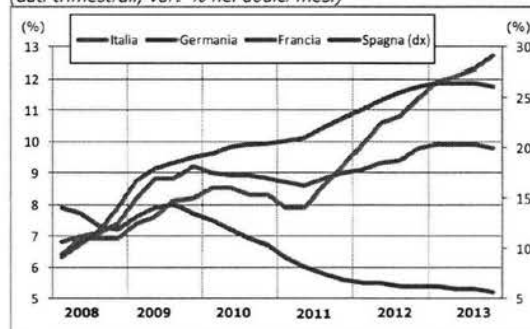
I riflessi sul piano sociale sono clamorosi se si guarda al tasso di disoccupazione: in calo in Germania (al 5,3%) e in forte aumento in Italia, dove a febbraio 2014 è salito al 13%, e ancor più in Spagna, dove supera il 26% (cfr. fig.3).

FIG. 2 - PIL NELLE ECONOMIE EU4, 2008-2013
(dati trimestrali, numero indice: 1 trim. 2008=100)

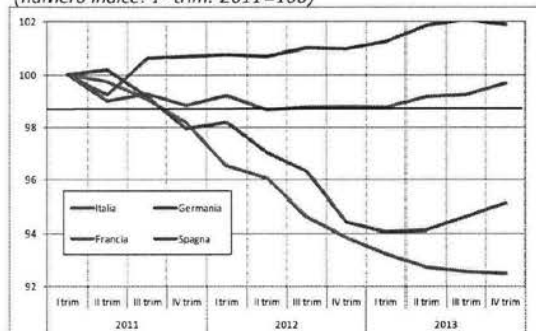


Fonte: elaborazioni Inarcassa su dati Thomson Reuters Datastream

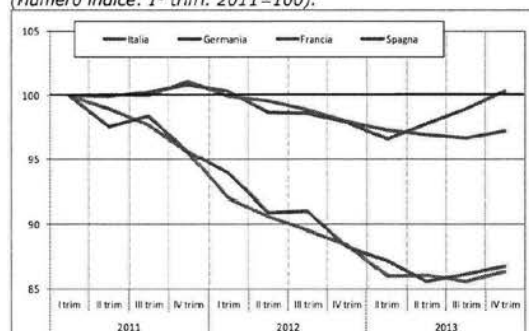
FIG. 3 - TASSO DI DISOCCUPAZIONE, 2008 - 2013
(dati trimestrali, var. % nei dodici mesi)



Anche nelle economie più deboli di Italia e Spagna è emerso, a partire dalla seconda metà del 2013, qualche debole segnale di ripresa dell'attività produttiva; consumi e investimenti sono in lenta via di recupero ma rimangono ben al di sotto dei livelli di inizio 2011 (cfr. fig. 4 e 5). L'export è cresciuto a tassi più contenuti, influenzato negativamente dall'apprezzamento dell'Euro nei confronti delle maggiori valute.

FIG. 4 – CONSUMI DELLE FAMIGLIE IN EU4, 2011-2013
(numero indice: I° trim. 2011=100)

Fonte: elaborazioni Inarcassa su dati EUROSTAT

FIG.5 – INVESTIMENTI FISSI LORDI, 2011 – 2013
(numero indice: I° trim. 2011=100).

La debolezza del quadro economico e le condizioni negative del mercato del lavoro hanno accentuato la caduta dell'inflazione, scesa a marzo 2014 allo 0,5%. Il calo è stato influenzato dalla riduzione dei prezzi delle materie prime, che nel secondo semestre 2013 hanno fatto registrare tassi di variazione negativi nei settori dell'energia e dei beni alimentari. Al netto di queste due componenti, l'inflazione (la cd. *core inflation*) oscilla in realtà attorno all'1%. La BCE si è comunque dichiarata pronta a intervenire per contrastare i rischi legati al permanere dell'inflazione su livelli eccessivamente bassi. In Italia è terminata la recessione iniziata a metà del 2011. Nel terzo trimestre del 2013 si è, infatti, arrestata la prolungata caduta del PIL (-0,1%); nel quarto sono emersi deboli segnali di crescita dell'attività economica (+0,1%), dopo ben 9 trimestri di variazioni negative. A livello aggregato, il PIL è sceso nel 2013 del -1,9% dopo la contrazione del -2,5% del 2012 (cfr. tab. 6).

TABELLA 6 – ITALIA: COMPONENTI DEL PIL, 2011-2013
(variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2011				2012				2013						
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.			
PIL	0,5	0,1	0,2	-0,2	-0,7	-2,5	-1,1	-0,5	-0,4	-0,9	-1,9	-0,6	-0,3	-0,1	0,1
Importazioni	0,8	-1,4	-1,8	-1,4	-2,3	-7,4	-2,5	-0,8	-1,6	-1,7	-2,8	-1,0	-0,2	0,9	0,2
Consumi finali nazionali	0,0	-0,5	-0,3	-0,6	-0,6	-3,9	-1,7	-0,5	-1,2	-0,7	-2,2	-0,5	-0,4	-0,2	0,0
- Spese delle famiglie	0,3	-0,4	-0,3	-0,7	-0,9	-4,2	-1,7	-0,5	-1,5	-0,8	-2,6	-0,6	-0,6	-0,2	-0,1
- Spese della P.A. e ISP	-1,1	-0,7	-0,5	-0,5	0,5	-2,6	-1,8	-0,5	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,1	-0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	-2,2	0,7	-1,0	-1,3	-2,2	-8,3	-3,7	-1,5	-1,2	-1,2	-4,7	-2,8	0,1	-0,6	0,9
- Macchinari e mezzi di trasp.	0,3	0,8	0,3	-1,2	-4,0	-10,1	-4,1	-2,6	-1,0	-1,3	-2,4	-1,4	1,3	-0,8	+2,6
- Costruzioni	-3,6	0,6	-2,3	-1,4	-0,5	-6,4	-3,3	-0,6	-1,4	-1,1	-6,7	-4,1	-0,9	-0,4	-0,8
Esportazioni	6,2	0,8	0,6	1,2	0,8	2,0	0,3	-0,1	1,0	-0,2	0,1	-1,3	0,6	0,5	1,2

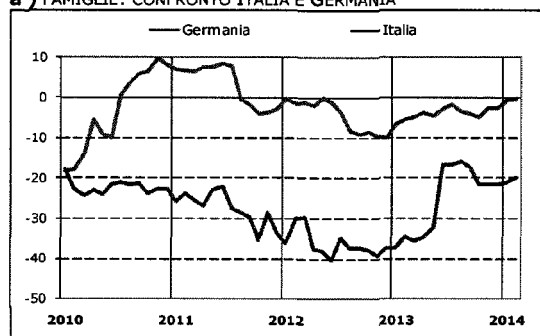
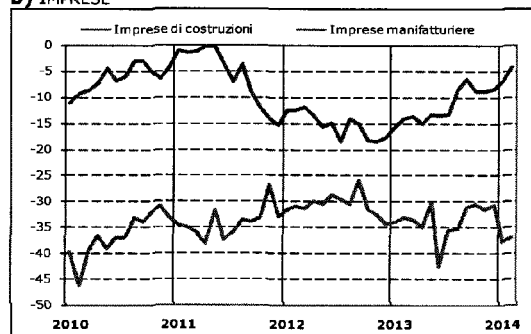
Fonte: ISTAT - Conti Economici Nazionali.

In media d'anno gli investimenti hanno evidenziato una flessione del -4,7% ma la caduta, che durava ininterrottamente da oltre 2 anni, sembra essersi arrestata nel quarto trimestre (+0,9%).

Gli indicatori congiunturali segnalano il miglioramento del quadro economico di fondo. È chiaramente in ripresa il clima di fiducia di famiglie e imprese (cfr. fig.6). Rimane negativo il quadro nel settore delle costruzioni con riferimento agli investimenti (cfr. tab.6) e al clima di fiducia (cfr. fig.6b).

FIG. 6 – ITALIA: CLIMA DI FIDUCIA DI IMPRESE E FAMIGLIE, 2010 - 2014

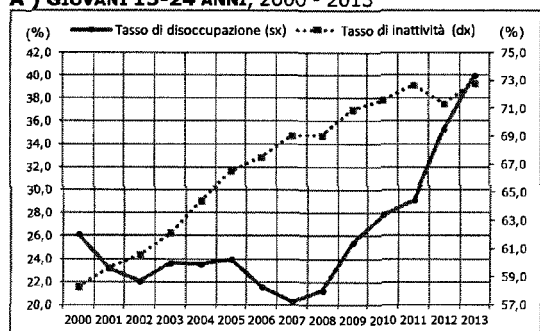
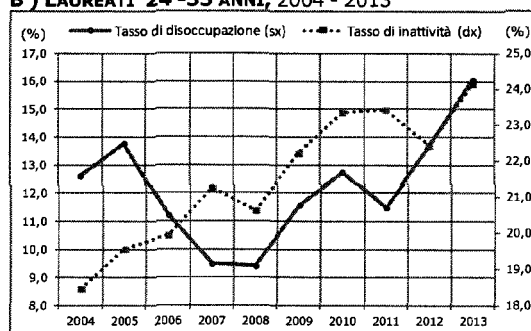
(dati mensili, saldi delle risposte)

a) FAMIGLIE: CONFRONTO ITALIA E GERMANIA**b) IMPRESE**

Fonte: Thomson Reuters Datastream.

Non accennano invece a migliorare le condizioni sul mercato del lavoro, che tipicamente seguono sempre con ritardo la ripresa del quadro produttivo.

I dati ISTAT degli ultimi anni evidenziano che nel 2011 e nella prima parte del 2012 la crescita della disoccupazione era accompagnata ad un aumento della partecipazione giovanile al mercato del lavoro; nell'ultimo anno e mezzo, invece, in aggiunta ai disoccupati (sono considerati tali quelli, cioè, che comunque restano alla ricerca di un nuovo lavoro), sono aumentati anche i giovani che hanno smesso di cercare lavoro perché presumibilmente pensano non ci siano più opportunità di impiego per loro.

FIG. 7 – GIOVANI, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI INATTIVITÀ**A) GIOVANI 15-24 ANNI, 2000 - 2013****B) LAUREATI 24-35 ANNI, 2004 - 2013**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Inarcassa su dati ISTAT

Al sud, il tasso di disoccupazione dei laureati in età 25-34 anni (29,9%) è quasi il doppio rispetto al Centro (15,5%) e il triplo rispetto al Nord (9,5%). Complessivamente la percentuale di laureati inattivi è stata del 40% al Sud, del 23,1% al Centro e del 17,3% al Nord.

Per riassorbire la disoccupazione, come sottolineato da Banca d'Italia, serve un'espansione robusta e duratura dell'attività economica che muti in senso positivo il clima nei confronti del Paese da parte degli investitori stranieri; appare positivo, in questo senso, l'afflusso di fondi intervenuto nei mesi più recenti, anche se non va dimenticato, come ricorda Banca d'Italia, che si tratta di capitali per loro natura soggetti a mutamenti anche rapidi.

Le previsioni del Governo, recentemente diffuse nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014, prevedono una lenta ripresa dell'economia nel prossimo biennio, con un PIL atteso in crescita dello 0,8%, nel 2014 e dell'1,3% nel 2015 (cfr. tab. 7).

I segnali di stabilizzazione e recupero dell'attività produttiva non si sono, tuttavia, ancora estesi a tutte le aree del Paese e a tutti i settori di attività economica.

TABELLA 7 - ITALIA: PIL E COMPONENTI
(dati destagionalizzati, var.% in termini reali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Previsioni	
							2014	2015
Pil ⁽¹⁾	-1,2	-5,5	1,7	0,5	-2,5	-1,9	+0,8	+1,3
Importazioni totali	-3,0	-13,4	12,6	0,8	-7,4	-2,8	+2,8	+4,4
Consumi Nazionali	-0,5	-1,0	1,0	-0,2	-3,9	-2,2	+0,3	+0,8
- Spese delle famiglie	-0,8	-1,6	1,5	0,3	-4,2	-2,6	+0,2	+0,9
- Spese delle Amm. Pubbl.	0,6	0,8	-0,4	-1,1	-2,6	-0,8	+0,2	+0,3
Investimenti fissi lordi	-3,7	-11,7	0,6	-2,2	-8,3	-4,7	+2,0	+3,0
- costruzioni	-2,8	-8,8	-4,5	-3,6	-6,4	-6,7	-0,5	+1,7
- altri investimenti	-4,7	-15,0	6,8	+0,3	-10,1	-2,4	+4,2	+4,3
Esportazioni totali	-2,8	-17,5	11,4	6,2	2,0	0,1	+4,0	+4,4

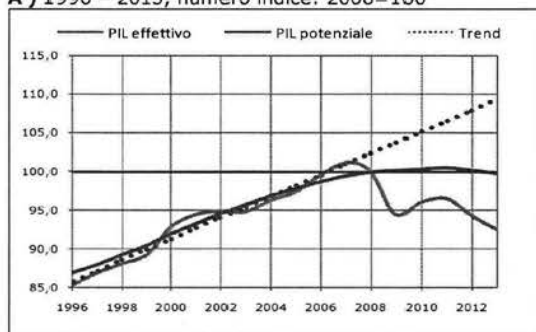
(1) Le previsioni di crescita del Pil del FMI sono pari al +0,6 nel 2014 e +1,1 nel 2015.

Fonte: ISTAT e stime Documento Economia e Finanza 2014, aprile 2014.

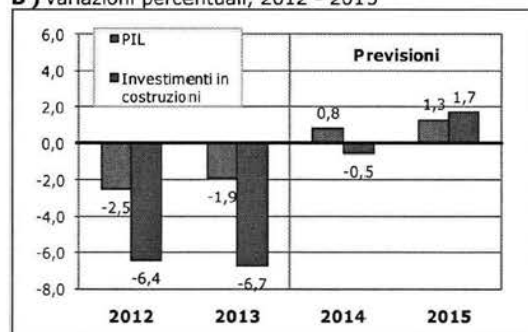
Tenendo conto di queste stime, l'economia italiana impiegherebbe altri 5 anni per tornare sui livelli del 2007. Nelle recenti stime del Governo un contributo alla ripresa economica dovrebbe provenire anche dal settore delle costruzioni; dopo un anno di ulteriore stagnazione (-0,5% nel 2014), le costruzioni tornerebbero, infatti, a crescere a partire dal 2015 (+1,7% - cfr. fig. 8b) dopo addirittura 7 anni consecutivi di contrazione che non hanno precedenti nelle statistiche del dopo guerra.

FIG. 8 - PIL E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

A) 1996 - 2013, numero indice: 2008=100



B) variazioni percentuali, 2012 - 2015

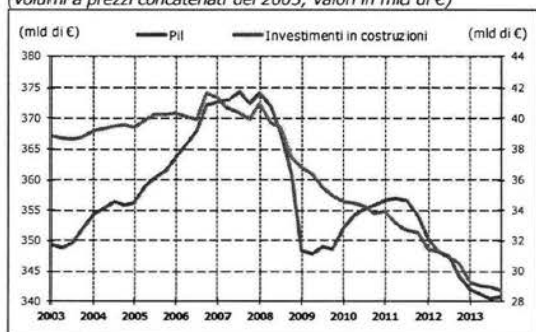


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Inarcassa su dati Istat e Thomson Reuters.

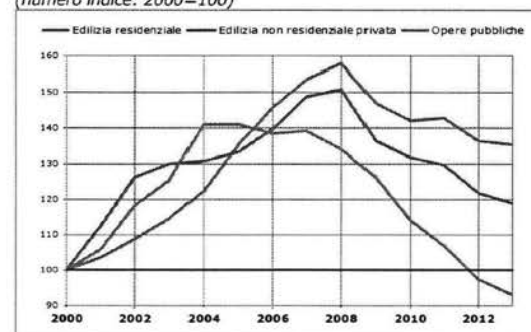
Dall'avvio della crisi gli investimenti in costruzioni hanno, in effetti, registrato una caduta di proporzioni epocali: rispetto ai valori più elevati del primo trimestre del 2008, la riduzione è stata di circa un terzo (cfr. fig. 9a), mentre l'incidenza in rapporto al PIL è scesa dal picco massimo dell'11,2% nel 2006, all'8,4% del 2013. Le politiche di restrizione della spesa volte all'aggiustamento dei conti pubblici hanno bloccato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche, in calo di un terzo dai picchi del 2008 (cfr. fig. 9b).

FIG. 9 - PIL E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

a) PIL E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI, 2003 - 2013
(volumi a prezzi concatenati del 2005; valori in mld di €)



b) INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI, 2000 - 2013
(numero indice: 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche Inarcassa su dati ISTAT

E' questo il principale motivo del crollo dei redditi e del fatturato degli Ingegneri e Architetti iscritti a Inarcassa che, per contro, dal 2000 sono cresciuti da 86.609 a 167.092, evidente anche nelle dichiarazioni dei redditi professionali relative al 2012 (cfr. cap. 2).

I dati definitivi del 2013 sui principali saldi di finanza pubblica evidenziano un indebitamento netto della Pubblica Amministrazione pari al -3% del PIL, invariato rispetto al 2012. Il debito pubblico raggiunge il 132,6% del PIL (cfr. tab 8). La pressione fiscale, che si colloca su livelli elevati, nel 2013 è pari al 43,8% del PIL ed evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2012, dovuta al calo tendenziale sia delle entrate (a numeratore) sia del PIL (a denominatore) in seguito al peggioramento della congiuntura economica.

TAB. 8 - PRINCIPALI SALDI DI FINANZA PUBBLICA, 2009-2013 (valori percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indebitamento netto/PIL	-5,5	-4,5	-3,7	-3,0	-3,0	-2,6	-1,8	-0,9	-0,3
Debito/PIL	116,4	119,3	120,7	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1
Pressione fiscale/PIL	43,0	42,6	42,5	44,0	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5

Fonte: Documento Economia e Finanza 2014 (aprile 2014)

Le previsioni del Documento di Economia e Finanza (DEF) indicano, per gli anni successivi, un graduale miglioramento della situazione. Gli obiettivi del Governo prevedono un allungamento dei tempi per il raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio e per l'adeguamento al percorso di riduzione del debito coerente con il fiscal compact: il deficit si ridurrà progressivamente giungendo al pareggio nel 2016-2017 in luogo del 2015, mentre il rapporto debito/PIL dovrebbe iniziare a ridursi dal 2015, anziché dal 2014. A fronte di questa flessibilità, il Governo intende attuare un programma di riforme, in primo luogo, per la crescita economica, con effetti positivi anche sulla stabilità della finanza pubblica.

Nel Programma Nazionale delle Riforme allegato al DEF il Governo ha presentato le misure ad impatto immediato, fra cui la riduzione del cuneo fiscale, con le detrazioni Irpef per i redditi bassi, ma non per quelli dei liberi professionisti, e la riduzione del prelievo per le imprese, finanziata dai risparmi di spesa derivanti dalla *spending review* e dall'aumento al 26% dell'imposta sulle rendite finanziarie, misure applicate anche alle Casse di previdenza. Il Governo ha annunciato, inoltre, interventi su mercato del lavoro, privatizzazioni, valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare, riforma della pubblica amministrazione e semplificazione. Purtroppo ancora una volta si registra la totale indifferenza del Governo rispetto al risparmio previdenziale delle Casse che, nonostante tutti gli interventi sollecitati, non sono state sottratte a questo maggiore prelievo. Al contrario il risparmio previdenziale viene visto come "tesoretto pubblico a disposizione", un bancomat, fondamentale per favorire le imprese. E' intendimento dell'Adepp di non lasciare intentata alcuna iniziativa per evitare questa scellerata previsione.

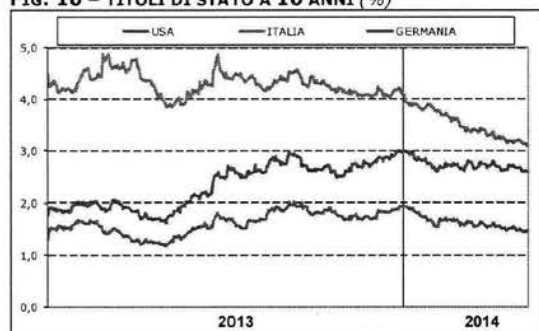
Sul fronte degli investimenti e delle infrastrutture c'è l'impegno a rilanciare gli investimenti pubblici produttivi, cercando di cogliere le aperture della Commissione Europea. Nell'immediato, sono previsti investimenti per i seguenti progetti: "piano scuola", con 2 miliardi di euro stanziati per la messa in sicurezza degli edifici scolastici; "piano casa", con 1,3 miliardi per interventi e ristrutturazioni delle abitazioni; interventi a favore della tutela del territorio.

Nel settore delle infrastrutture, anche per i vincoli di finanza pubblica, si dovrà fare un maggiore ricorso al modello Partenariato Pubblico Privato (PPP) sia nella realizzazione delle grandi opere sia nel campo delle piccole e medie infrastrutture; questo modello, dovrebbe consentire, anche attirando capitali internazionali, di massimizzare l'efficienza nella progettazione, costruzione e gestione delle infrastrutture.

1.2.1. I mercati finanziari

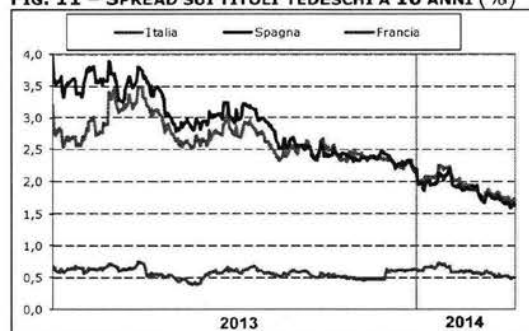
Sui mercati finanziari, le tensioni che avevano caratterizzato i primi mesi del 2013 si sono gradualmente attenuate, lasciando spazio a uno scenario più favorevole per l'area euro. In un quadro di crescita, anche se moderata, dell'economia, le condizioni finanziarie dell'area si sono rasserenate, con una riduzione dei premi sui debiti sovrani e una crescita robusta delle borse diffusa in tutti i principali Paesi.

FIG. 10 – TITOLI DI STATO A 10 ANNI (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream

FIG. 11 – SPREAD SUI TITOLI TEDESCHI A 10 ANNI (%)



Negli Stati Uniti, dove continuano a prevalere attese di una crescita sostenuta dell'attività produttiva, la conclusione del periodo di forte espansione monetaria, con l'avvio, da parte della *Federal Reserve*, della fase di rientro della politica di acquisto di *Treasuries* e di titoli sui mutui, ha, invece, spinto al rialzo di un punto i rendimenti sui titoli a 10 anni (cfr.fig. 10), con conseguente riduzione delle quotazioni. La riduzione di liquidità che ne è derivata ha creato forti tensioni sui mercati internazionali, in modo particolare in quelli dei Paesi emergenti, con effetti negativi sui comparti obbligazionari e azionari.

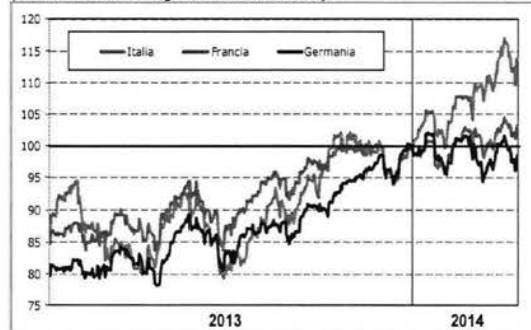
In Italia, nonostante il declassamento del rating operato da Moody's, il rendimento dei titoli di Stato a 10 anni (cfr. fig. 10), che a inizio anno era tornato ad avvicinarsi al 5%, anche a seguito dell'incertezza del quadro politico post elezioni, è gradualmente sceso fino al 4% a fine 2013. La riduzione è stata favorita dall'ampia liquidità a disposizione sul mercato e dalle necessità di investimento degli operatori, alla ricerca di rendimenti più elevati rispetto ad altri paesi. Il calo dei rendimenti si è accentuato nel primo trimestre del 2014; a marzo il rendimento a 10 anni si riduceva al 3,3% e lo spread sui corrispondenti titoli tedeschi all'1,7% (cfr. fig. 11), sui livelli quindi del 2005 ben precedenti rispetto alla successiva crisi dell'area euro.

Sui mercati azionari dell'area euro, il venir meno, nella percezione dei mercati, dei rischi di disgregazione della moneta unica e l'accresciuta credibilità delle politiche nazionali di riequilibrio dei conti pubblici, hanno favorito la prosecuzione del trend positivo delle quotazioni azionarie; gli incrementi più sostenuti sono stati registrati nelle economie più dinamiche in termini di crescita come Stati Uniti e Germania.

FIG. 12 - EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI ¹
(numero indice: 1 gennaio 2013=100)



FIG. 13 - EVOLUZIONE DEI MERCATI AZIONARI
(numero indice: 1 gennaio 2013=100)



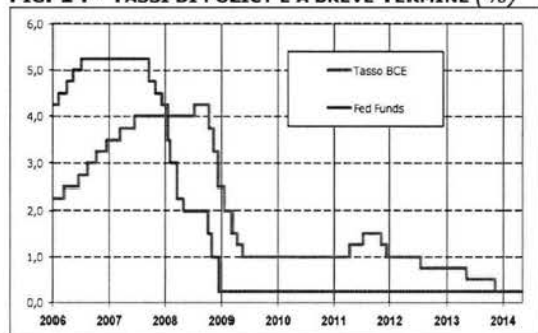
(1) Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti, Dow Jones Euro Stoxx per l'Area dell'euro, FTSE100 per il Regno Unito, MSCI EM per i Paesi emergenti, CAC40 per la Francia, DAX30 per la Germania, FTSE Italia MIB storico per l'Italia. Aggiornato a marzo 2011.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream.

Il ritorno dei capitali internazionali alla ricerca di rendimenti più elevati, che si sono indirizzati anche verso Spagna e Italia, ha comportato un ulteriore rafforzamento dell'euro nei confronti del dollaro e un brusco aumento delle quotazioni di borsa. Nel primo trimestre del 2014 le quotazioni sono salite quasi del 15% sul mercato di borsa italiano, sono invece rimaste sostanzialmente ferme o in leggera flessione, dopo i forti guadagni del precedente biennio, in Germania, Regno Unito e Stati Uniti.

Nel 2013 le politiche monetarie hanno mantenuto un orientamento espansivo sia negli Stati Uniti sia in Europa, con tassi di interesse ufficiali e di mercato monetario ai minimi storici, anche se le aspettative per un'inversione di tendenza nella politica monetaria della FED hanno prodotto un aumento della volatilità sui tassi a lunga scadenza americani.

FIG. 14 - TASSI DI POLICY E A BREVE TERMINE (%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi su dati Thomson Reuters Datastream

A maggio la BCE ha ridotto di 0,25 punti il tasso di riferimento, portandolo al minimo storico dello 0,5%. L'intendimento è di mantenere il tasso di policy su questo livello o su livelli addirittura inferiori. La Banca Centrale ha anche annunciato di non escludere, sull'esempio della FED, il ricorso ai cd. strumenti non convenzionali, come l'acquisto di titoli sul mercato, per contrastare i rischi di un periodo troppo prolungato di inflazione su livelli eccessivamente bassi.

1.2.2. Il mercato immobiliare

I profondi divari nei tassi di crescita delle maggiori economie sono chiaramente riflessi nella differente evoluzione dei mercati immobiliari (cfr. tab.9).

TAB. 9 - PREZZI DELLE ABITAZIONI

(var. % rispetto al 2012 e al 2008)

	Var. annuale 2013/2012	Var. totale	
		2013/2008	2012/2008
Stati Uniti	+ 13,6	- 5,9	- 17,2
Canada	+ 3,4	+ 23,0	+ 19,0
Germania	+ 8,1	+ 25,2	+ 15,8
Regno Unito	+ 5,5	+ 1,7	- 3,6
Francia	- 1,5	- 0,4	+ 1,1
Italia	- 5,9	- 12,2	- 6,7
Spagna	- 5,3	- 30,0	- 26,1

Fonte: The Economist

Secondo l'indice "The Economist", i prezzi delle abitazioni hanno ripreso a correre negli Stati Uniti (+13,6%) nonostante il rialzo dei tassi sui mutui ipotecari e sono in aumento altrettanto sostenuto in Germania e nel Regno Unito.

Nell'area euro, il quadro del comparto immobiliare rimane nel complesso ancora negativo, in particolare nelle economie più deboli come la Spagna, dove la contrazione dei prezzi è del 30% rispetto ai livelli del 2008.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Dopo il crollo intervenuto nel 2012 (investimenti, prezzi, compravendite, aspettative), accentuato dall'inasprimento della tassazione del Governo Monti, il 2013 ha confermato la prosecuzione del quadro negativo del comparto immobiliare mostrando, tuttavia, un'attenuazione del trend rispetto all'anno precedente.

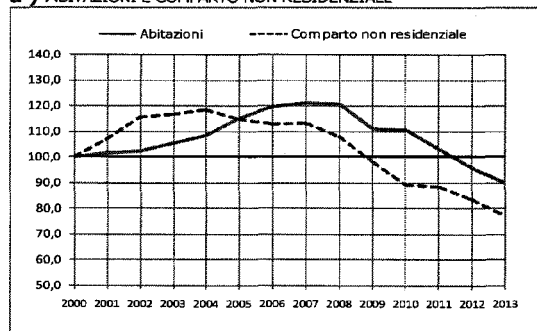
Come evidenziato nel capitolo precedente, gli investimenti hanno registrato una caduta del -6,7%, più sensibile nel comparto degli investimenti in fabbricati non residenziali e altre opere (cfr. fig. 15a).

Il calo del comparto non residenziale ha interessato gli investimenti privati, a riflesso della debolezza della domanda e del razionamento del credito da parte delle banche, e soprattutto quelli del comparto pubblico a seguito delle politiche di aggiustamento della finanza pubblica.

Sempre nel 2013 gli investimenti in nuove abitazioni hanno registrato un calo del -18,4%. Gli unici segnali positivi provengono dagli investimenti di riqualificazione del patrimonio abitativo (+2,6%) in seguito alla proroga e al potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica (cfr. fig.15b).

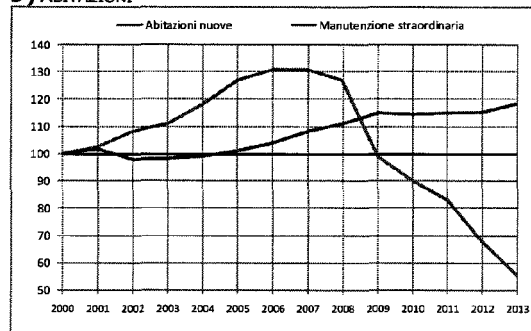
FIG. 15 - INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER TIPOLOGIA (numero indice 2000=100)

a) ABITAZIONI E COMPARTO NON RESIDENZIALE



Fonte: ISTAT

B) ABITAZIONI



Fonte: ISTAT e ANCE